

# Ambasciatori del know-how italiano

Dal cuore del Casentino, un gruppo familiare che ha conquistato il mondo

**S**i può partire da un'azienda del Casentino, che il prossimo anno compirà mezzo secolo, e diventare "ambasciatori" di know-how italiano nel mondo. È quello che dimostra la vicenda di Ceg che Donato Canaccini fondò a Bibbiena nel 1965, e che il figlio Uberto - oggi seguito a sua volta in azienda dalla moglie Cinzia Gennaioli, che è anche a.d. dell'azienda, e dalle due figlie Martina e Chiara, che rappresentano la terza generazione - ha portato ai lusinghieri livelli attuali: quelli di una realtà che dal 2000 ad oggi è passata dai 10 ai 50 milioni di fatturato, che fornisce lavoro a 140 dipendenti (ma con l'indotto si arriva ai 200), e che esporta praticamente il 90% del prodotto a committenti dei settori petrolchimico, oil & gas e power, principalmente nelle prin-

cipali aree petrolifere (Penisola Arabica, Nord Africa, Far East). E che però, a parte un piccolo centro di assistenza a Dubai (che sarà presto seguito da un secondo in Arabia Saudita), continua a mantenersi radicato in questa cittadina a nord di Arezzo dove, anzi, la famiglia Canaccini è impegnatissima anche nel sociale e nella promozione del territorio. Il "made in Italy" come marchio di fabbrica, insomma, anche se in questo caso non si producono griffe di moda, bensì prevalentemente stazioni di energia. Ovvero grandi centrali in grado di fornire la linfa vitale a raffinerie, impianti siderurgici, trivelle di per-

forazione: "Tutti impianti - spiega Chiara Canaccini, figlia del titolare e responsabile del marketing e della comunicazione aziendale - per i quali le nostre centrali sono strategiche, fondamentali. I nostri strumenti danno energia costante, necessaria affinché il funzionamento di quegli impianti sia altrettanto costante. La nostra grande esperienza - come l'operato del centro ricerche che abbiamo in azienda - garantisce ai clienti prodotti costantemente all'avanguardia, in grado di fornire una competitività sempre maggiore: a loro offriamo poi anche un supporto chiavi

in mano, occupandoci cioè di tutti gli aspetti della vita delle stazioni di energia, dall'ingegneria alla manutenzione, dall'assistenza ai ricambi". Lavorando bene e costruendo una serie di strategie commerciali e

di sinergie territoriali in ogni parte del mondo, Ceg ha progressivamente irrobustito la propria presenza estera, al punto da potersi permettere anche di diventare capofila di un pool di aziende italiane che hanno lo scopo di integrare la filiera produttiva. "Oggi Ceg Group riunisce un'insieme di realtà del nostro Paese, che abbiamo coinvolto - spiega Chiara - per allargare l'offerta: operano in campi diversi, dall'ingegneria all'edilizia, dall'industria alla manutenzione, e possono quindi fornire un servizio completo nel settore della costruzione e dell'impiantistica". Del resto, questa "richiesta" di know-how

italiano arriva a Ceg proprio dai clienti in giro per il mondo. "All'estero, l'immagine italiana in termini di qualità del lavoro è molto elevata. Credo che questo dipenda principalmente dal fatto che l'Italia è un'area storicamente consolidata per quanto riguarda il settore della trasformazione, e quindi le si riconosce a livello globale un alto livello di esperienza e di competitività. Ceg dal canto suo, grazie soprattutto alle grandi capacità del titolare, partendo da questa considerazione positiva che ci accompagna, ha saputo trovare sbocchi importanti sia in termini di mercato che a livello di partnership". Le prospettive di sviluppo non riguardano però soltanto nuove aree geografiche, ma anche la diversificazione ulteriore dei segmenti produttivi. Se le stazioni di energia rappresentano il core business aziendale (del resto, Ceg ne "sforna" circa trecento ogni anno, di varie dimensioni e potenza), l'attività e la ricerca aziendale spaziano anche su altri settori, alcuni dei quali in grande crescita. Come l'ambito ferroviario - "abbiamo acquisito importanti commesse sul segnalamento", sottolinea Chiara Canaccini - e come le energie alternative (prevalentemente il fotovoltaico, senza escludere l'eolico e le biomasse). Ma ci sono interventi avviati - e quindi obiettivi di crescita - anche in ambiti diversi come terziario avanzato, broadcasting, data center, o come il settore navale. Insomma, il futuro è sempre più legato a una dimensione globale: meraviglioso paradosso, per un'azienda ancora "familiare", che ha il cuore ben radicato nel centro dell'Italia.

**L'attività e la ricerca spaziano anche in ambito ferroviario e delle energie alternative**



**Chiara Canaccini**